

# La discussione sul rapporto del compagno Togliatti

Il Comitato centrale e la Commissione centrale del PCI hanno oggi proseguito la discussione sul rapporto di Togliatti, sottoposto il 21 settembre all'odg « La nostra lotta contro il regime capitalista, per la libertà, la pace e il rinnovamento sociale ». Ma prima di riferire sulla discussione sviluppata nella giornata di ieri, diamo il resoconto degli interventi di giovedì sera.

## Vaccetta

L'attività che abbiamo svolto in relazione all'obiettivo di fare di quella attuale una legislatura, è per ora stata già notevole e ha dato alcuni risultati positivi. È necessario, tuttavia, più continuare la nostra azione, e in particolare più frequenti, gli incontri tra gli operai e i parlamentari, durante i quali si discutono insieme le iniziative che debbono essere prese al Parlamento. Cioè mostrare più chiaramente ai lavoratori che sono loro i protagonisti della lotta per la legislatura operaia e più vicina, più viva, appartenente alla stessa attivita del Parlamento.

La lotta per il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, che deve svilupparsi nel paese e nel Parlamento attorno al progetto di legge presentato, e uno degli aspetti fondamentali della lotta per la libertà nelle fabbriche. Questa azione va condotta bandane che non creino illusioni eccessive nei lavoratori, soprattutto in considerazione del carattere e dei limiti delle commissioni interne e del pericolo rappresentato dalla tendenza di affidare ad esse ampi poteri nella contrattazione aziendale. La funzione e il potere delle contrattazioni a tutti i livelli deve invece apparire alle sindacati.

La nostra battaglia ha concrete possibilità di successo: se, infatti, i dirigenti della CISL hanno espresso la loro opposizione al riconoscimento giuridico delle C.I., non fa pensare allo stesso modo i lavoratori cattolici. L'azione politica di Fanfani e diretta alla comprescione e all'esautoramento delle istituzioni parlamentari, alla loro svalutazione davanti all'opinione pubblica. E questa azione si traduce nella diffusione di un atteggiamento qualunque, che già appare sui organi di stampa della grande borghesia e in determinati strati della popolazione. Dobbiamo reagire a questa azione con iniziative che accrescano il prestigio del Parlamento.

## G. Pajetta

Abbiamo assistito, nel volgere di pochi mesi, ad avvenimenti e fenomeni di eccezionale rilievo sulla scena mondiale. La recessione economica americana e i primi riflessi nell'Europa occidentale ci hanno posto davanti a una realtà e a problemi, che forse qualcuno credeva fessero per sempre accaniti. Gli avvenimenti francesi sono la prima grave crisi in questo dopoguerra, delle istituzioni democratiche e parlamentari nell'Europa occidentale. Le forze capitalistiche e colonialiste francesi, per tentare di risolvere i loro assillanti problemi, hanno infranto i limiti che le istituzioni democratiche pongono alla loro azione. E questa è una indicazione anche per la tendenza della grande borghesia degli altri paesi dell'Europa occidentale, quando si trova anch'essa davanti a contraddizioni insanabili nei limiti della democrazia borghese.

La stretta, davanti alla quale si sono trovate le forze democratiche francesi, non è giunta per no-naspettata. Già da tempo avevamo avvertito che in una fase di crisi politica acuta — come quella che travaglia anche l'Italia — la sfera e fra due soluzioni si imponeva una soluzione democratica, cioè una avanzata delle forze democratiche e popolari opposte previamente a una soluzione reazionaria. La crisi francese ha confermato, infatti, che la contraddizione e insanabile tra lo sfruttamento capitalistico e il regime democratico, al centro di quanto sono andati affermando i revisionisti secondo i quali la democrazia sarebbe quasi connotata al capitalismo moderno. Non basta però sostituire a questo proposito il fallimento delle posizioni dei revisionisti, la loro bocciatura in economia e in politica; dobbiamo sapere dare indicazioni positive che rispondano alle esigenze attuali che dimostrano che non ci accontentiamo nella nuova situazione di meccaniche di contraddizioni di per sé.

Anche in Italia siamo davanti a una stretta; e sulla base della nostra politica della nostra lotta di tutti questi anni, e della stessa esperienza francese, indichiamo alle masse il valore rivoluzionario della difesa della democrazia e del Parlamento, per dare alla crisi una solu-

## La seduta antimeridiana

Ieri mattina, alle 8.45, il compagno Amendola, che presiedeva, ha dato la parola al compagno Fanfani.

### Fabiani

Il regime fanfaniano tenta a sfiduciare la possibilità per gli organi rappresentativi di influire sulla vita pubblica, e a concentrare tutto il potere negli organismi esecutivi e in quegli enti carabinieri nazionali che sono strumenti di controllo e di dominio del partito dominante. In questo quadro s'inserisce l'affresco antidemocratico di Fanfani contro gli enti locali, i comuni e le province.

Il governo ha elaborato ormai un progetto di legge per la finanza locale e due progetti di legge sull'assenza. Se approvata, la legge sulla finanza locale, mentre non solleverebbe comuni e province dalla loro situazione deflettoria, strizzerebbe, al contrario democratico degli enti locali e ne limiterebbe drasticamente l'autonomia. La legge sull'assenza all'infausta e quella antituberculosis tendono a sottrarre ai comuni e alle province i diritti compiti in questi settori, trasferendoli invece ad enti governativi.

Cosa cosa deve essere, dunque, il Parlamento? O meglio, che cosa dobbiamo fare perché essa sia e continui ad essere una cosa viva, per difenderne la qualità?

### Alicata

Diversi compagni si sono soffermati sulla questione della « scelta » degli obiettivi sui quali concentrare gli sforzi. Tale scelta deve essere qualitativa, non quantitativa nel senso che vanno individuando gli obiettivi che non possono non porsi, e su quali dobbiamo mobilitare il Partito e le masse. Più in generale, poi sbagliano a dire che le difficoltà e i difetti della nostra azione dipendono dal fatto che ci occupiamo di troppe cose. Lo storico del nostro Partito e sempre stato quello di inserirsi su tutta la superficie della società nazionale, di spingere tutte gli strati e le categorie sociali opposti o olles dall'azione dei gruppi dominanti e nuovi per ottenerne qualcosa subito, e per intaccare così l'egemonia delle classi dominanti. A questo linea non dobbiamo rinunciare, anzi dobbiamo svilupparla aumentando il Partito a superare ogni atteggiamento di sfiducia, imprezzionante della liberalizzazione in massa e dell'espulsione dei contadini dalla terra; si manifesta una larga unità che va dai comunisti e dai socialisti democristiani ai repubblicani ai radicali.

### Seccchia

Il Partito e la classe operaia hanno acquistato — in larga misura — la coscienza della gravità della situazione, e sono perniciati che si stia scivolando, in modo preoccupante, sul terreno della reazione. Il problema non è dunque tanto quello di convincere i lavoratori della giustezza della nostra analisi (gli fatti sono li a confermarla), bensì di operare con successo per salvare la democrazia e farla avanzare.

Il punto da cui partire è l'unità d'azione degli operai, dei contadini, dei lavoratori, di tutte le forze democratiche. Non dobbiamo limitarci a constatare che l'anticomunismo e il maggior ostacolo allo sviluppo democratico è la sconfitta delle tendenze reazionarie, e lo orientamento di lotta che ne scaturisce a tutto il Partito; chiarire quali sono le tendenze essenziali della situazione e come agire per capovolgere le soluzioni cui aspirano le forze reazionarie; superare alcune tenetze burocratiche al centro e alla periferia e dare tempestività alla direzione operativa.

Evidente che il punto decisivo è la chiarezza delle idee sulle diverse questioni. Altrimenti, sia che le mettiamo sia che non le mettiamo, sia che non le intendiamo, non siamo in grado di fronte alle questioni concrete, e che potranno venire temute le elezioni, si realizza su questo problema una larga unità che va dai comunisti e dai socialisti democristiani ai repubblicani ai radicali.

Per quanto riguarda i problemi e le rivendicazioni operai, poniamo oggi al centro l'azione per il riconoscimento giuridico delle commissioni interne, per l'eliminazione dell'antifascismo e nella Resistenza. Non dobbiamo rimanere a questo punto, ma dobbiamo lasciar passare nessuna occasione per stringere contatti e accordi, sia pure di carattere contingente.

Sia pure di carattere contingente, i compagni socialisti e tutti i democratici onesti, che senza e contro i comunisti, non è possibile sopravvivere il passo alla reazione. Non deve esistere un solo nostro compagno responsabile che ignora l'esigenza di fronte, non rassegnare a mobilitare attorno ad esse il Partito e le masse. Così è — ad esempio — per la questione della terra. E' chiaro quali sono le tendenze essenziali della situazione e come agire per capovolgere le soluzioni cui aspirano le forze reazionarie; superare alcune tenetze burocratiche al centro e alla periferia e dare tempestività alla direzione operativa.

Evidente che il punto decisivo è la chiarezza delle idee sulle diverse questioni. Altrimenti, sia che le mettiamo sia che non le intendiamo, non siamo in grado di fronte alle questioni concrete, e che potranno venire temute le elezioni, si realizza su questo problema una larga unità che va dai comunisti e dai socialisti democristiani ai repubblicani ai radicali.

Per quanto riguarda i problemi e le rivendicazioni operai, poniamo oggi al centro l'azione per il riconoscimento giuridico delle commissioni interne, per l'eliminazione dell'antifascismo e nella Resistenza. Non dobbiamo rimanere a questo punto, ma dobbiamo lasciar passare nessuna occasione per stringere contatti e accordi, sia pure di carattere contingente.

### Pistillo

Gli ultimi avvenimenti interni e internazionali hanno confermato la giustezza della nostra linea politica, hanno segnato una sconfitta vergognosa per il revisionismo, hanno sottolineato il pericolo della permanenza di certe posizioni chiuse e settarie. E' dunque più che mai giusto, in questo momento, agire, spiegare, discutere ampiamente le tesi dell'VIII Congresso, in modo da realizzare su di esse la piena unità del Partito. Infine, dobbiamo rappre-

spondere, poiché all'interno della DC sono state riportate molte critiche alla nostra azione, e cioè alla nostra lotta per la democrazia. Ma quale è la realtà nella quale ci muoviamo? Che forza ha la democrazia che potesse che presto hanno fatto a fuoco la nostra lotta per la democrazia? Chi ha in mano la nostra lotta per la democrazia?

Il regime fanfaniano tenta a sfiduciare la possibilità per gli organi rappresentativi di influire sulla vita pubblica, e a concentrare tutto il potere negli organismi esecutivi e in quegli enti carabinieri nazionali che sono strumenti di controllo e di dominio del partito dominante. In questo quadro s'inserisce l'affresco antidemocratico di Fanfani contro gli enti locali, i comuni e le province.

Il governo ha elaborato ormai un progetto di legge per la finanza locale e due progetti di legge sull'assenza. Se approvata, la legge sulla finanza locale, mentre non solleverebbe comuni e province dalla loro situazione deflettoria, strizzerebbe, al contrario democratico degli enti locali e ne limiterebbe drasticamente l'autonomia.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione. Noi dobbiamo essere in grado di sfiduciare con briaggia e con ampio. Noi però non possiamo limitarci all'isolamento intellettuale e morale di alcuni gruppetti di transfangi. Il fatto è che tra gli intellettuali italiani e già avvertibile una crisi ben più ampia. Noi però non possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione. Noi dobbiamo essere in grado di sfiduciare con briaggia e con ampio. Noi però non possiamo limitarci all'isolamento intellettuale e morale di alcuni gruppetti di transfangi. Il fatto è che tra gli intellettuali italiani e già avvertibile una crisi ben più ampia. Noi però non possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Quanto all'antidebolimento della nostra politica, non solo si tratta di indicare quali siano le questioni più urgenti da affrontare ma di raggiungere la massima chiusura. Cosi, per esempio, nella nostra lotta per le regioni abbiamo fatto le regole per l'impressione sui lavoratori che ci battono, per esempio, la legge sulla finanza locale, e ne limiterebbe drasticamente l'autonomia.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma possiamo limitarci a constatare ciò con soddisfazione.

Così anche sui problemi: agiati. La parola d'ordine è di farla a chi la lavora e rimasta spesso sul terreno propagandistico, senza una adeguata azione militare. Ciò è vero, ma poss